

Il fatto. «Il legame matrimoniale e familiare è una cosa seria, non solo per i credenti». È un errore rimuovere le differenze

Il Papa: col gender si torna indietro

Uomo e donna sono fatti per la reciprocità

«La rimozione delle differenze è il problema, non la soluzione». Dedicata agli aspetti

negativi delle cosiddette teorie del gender, la catechesi di Francesco. Dopo aver messo in luce la bellezza del maschile e del femminile che, fin

dalla creazione, Dio ha scelto per manifestare il suo amore, il Papa si è chiesto se il gender «non sia anche espressione di una frustrazio-

ne e di una rassegnazione che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sapia più confrontarsi con essa».

IL TESTO A PAGINA 5

«Con la teoria del gender si rischia un passo indietro»

La catechesi di papa Francesco: la rimozione della differenza è il problema, non la soluzione

l'udienza

Cari fratelli e sorelle, buon-giorno! La catechesi di oggi è dedicata a un aspetto centrale del tema della famiglia: quello del grande dono che Dio ha fatto all'umanità con la creazione dell'uomo e della donna e con il sacramento del matrimonio. Questa catechesi e la prossima riguardano la differenza e la complementarità tra l'uomo e la donna, che stanno al vertice della creazione divina; le due che seguiranno poi, saranno su altri temi del matrimonio.

Iniziamo con un breve commento al primo racconto della creazione, nel Libro della Genesi. Qui leggiamo che Dio, dopo aver creato l'universo e tutti gli esseri viventi, creò il capolavoro, ossia l'essere umano, che fece

a propria immagine: «a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò» (Gen 1, 27), così dice il Libro della Genesi.

E come tutti sappiamo, la differenza sessuale è presente in tante forme di vita, nella lunga scala dei viventi. Ma solo nell'uomo e nella donna essa porta in sé l'immagine e la somiglianza di Dio: il testo biblico lo ripete per ben tre volte in due versetti (26-27): uomo e donna sono immagine e somiglianza di Dio. Questo ci dice che non solo l'uomo preso a sé è immagine di Dio, non solo la donna presa a sé è immagine di Dio, ma anche l'uomo e la donna, come coppia, sono immagine di Dio. La differenza tra uomo e donna non è per la contrapposizione, o la subordinazione, ma per la comunione e la generazione, sempre ad

immagine e somiglianza di Dio.

L'esperienza ce lo insegna: per conoscersi bene e crescere armonicamente l'essere umano ha bisogno della reciprocità tra uomo e donna. Quando ciò non avviene, se ne vedono le conseguenze. Siamo fatti per ascoltarci e aiutarci a vicenda. Possiamo dire che senza l'arricchimento reciproco in questa relazione - nel pensiero e nell'azione, negli affetti e nel lavoro, anche nella fede - i due non possono nemmeno capire fino in fondo che cosa significa essere uomo e donna.

La cultura moderna e contemporanea ha aperto nuovi spazi, nuove libertà e nuove profondità per l'arricchimento della comprensione di questa differenza. Ma ha introdotto

anche molti dubbi e molto scetticismo. Per esempio, io mi domando se la cosiddetta teoria del *gender* non sia anche espressione di una frustrazione e di una rassegnazione, che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa. Sì, rischiamo di fare un passo indietro. La rimozione della differenza, infatti, è il problema, non la soluzione. Per risolvere i loro problemi di relazione, l'uomo e la donna devono invece parlarsi di più, ascoltarsi di più, conoscersi di più, volersi bene di più. Devono trattarsi con rispetto e cooperare con amicizia. Con queste basi umane, sostenute dalla grazia di Dio, è possibile progettare l'unione matrimoniale e familiare per tutta la vita. Il legame matrimoniale e familiare è una cosa seria, e lo è per tutti, non solo per i credenti. Vorrei esortare gli intellettuali a non disertare questo tema, come se fosse diventato secondario per l'impegno a favore di una società più libera e più giusta. Dio ha affidato la terra all'alleanza dell'uomo e della donna: il suo fallimento inaridisce il mondo degli affetti e oscura il cielo della speranza. I segnali sono già preoccupanti, e li vediamo. Vorrei indicare, fra i molti,

due punti che io credo debbono impegnarci con più urgenza.

Il primo. È indubbio che dobbiamo fare molto di più in favore della donna, se vogliamo ridare più forza alla reciprocità fra uomini e donne. È necessario, infatti, che la donna non solo sia più ascoltata, ma che la sua voce abbia un peso reale, un'autorevolezza riconosciuta, nella società e nella Chiesa. Il modo stesso con cui Gesù ha considerato la donna in un contesto meno favorevole del nostro, perché in quei tempi la donna era proprio al secondo posto, e Gesù l'ha considerata in una maniera che dà una luce potente, che illumina una strada che porta lontano, della quale abbiamo percorso soltanto un pezzetto. Non abbiamo ancora capito in profondità quali sono le cose che ci può dare il genio femminile, le cose che la donna può dare alla società e anche a noi: la donna sa vedere le cose con altri occhi che completano il pensiero degli uomini. È una strada da percorrere con più creatività e audacia.

Una seconda riflessione riguarda il tema dell'uomo e della donna creati a imma-

gine di Dio. Mi chiedo se la crisi di fiducia collettiva in Dio, che ci fa tanto male, ci fa ammalare di rassegnazione all'incredulità e al cinismo, non sia anche connessa alla crisi dell'alleanza tra uomo e donna. In effetti il racconto biblico, con il grande affresco simbolico sul paradiso terrestre e il peccato originale, ci dice proprio che la comunione con Dio si riflette nella comunione della coppia umana e la perdita della fiducia nel Padre celeste genera divisione e conflitto tra uomo e donna.

Da qui viene la grande responsabilità della Chiesa, di tutti i credenti, e anzitutto delle famiglie credenti, per riscoprire la bellezza del disegno creato-

re che iscrive l'immagine di Dio anche nell'alleanza tra l'uomo e la donna. La terra si riempie di armonia e di fiducia quando l'alleanza tra l'uomo e la donna è vissuta nel bene. E se l'uomo e la donna la cercano insieme tra loro e con Dio, senza dubbio la trovano. Gesù ci incoraggia esplicitamente alla testimonianza di questa bellezza che è l'immagine di Dio.

Francesco

© LIBRERIA EDITRICE VATICANA

“

Mi domando se la cosiddetta teoria del *gender* non sia anche espressione di una frustrazione e di una rassegnazione, che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa. Per risolvere i loro problemi di relazione, l'uomo e la donna devono invece parlarsi di più, ascoltarsi di più, conoscersi di più, volersi bene di più

”

Il fatto

Sulla complementarità tra uomo e donna, sulla visione cristiana della coppia e del matrimonio l'udienza in piazza San Pietro. «La differenza tra maschile e femminile, a immagine di Dio, è per la comunione e per la generazione. Il legame matrimoniale e familiare è una cosa seria per tutti, non solo per i credenti»

Dal Pontefice anche un forte richiamo a valorizzare il ruolo e la presenza della donna. «La sua voce abbia un peso reale, un'autorevolezza riconosciuta nella società e nella Chiesa»

COS'È

Un magma di teorie che saldano femminismo radicale e lobby gay

Il radicalismo femminista e l'attivismo gay americano sono alla base di alcune delle teorie che oggi, per comodità, definiamo gender. La «madrina» di questa neoantropologia senza umanesimo e senza etica è Judith Butler che, nel 1990, condensa il peggio dell'ideologia del genere in un libro – «Questioni di genere. Il femminismo e la sovversione dell'identità» – destinato a diventare il testo di riferimento di tutti i seguaci. Per l'autrice americana il nodo di tutti i mali della storia è l'eterosessualità, con quelli che lei definisce gli stereotipi per eccellenza, il maschile e il femminile. «Falsità» – sostiene lei – colpevoli di discriminare tutti gli altri generi. Quelli che, nelle farneticazioni di Butler, non entrano nella forzata relazione maschio-femmina. Perché, prosegue il ragionamento, da questa discriminazione discendono tutti gli altri poteri negativi, dalla religione alla famiglia, dalla politica alla cultura. Incluso quel potere che da sempre tiene imprigionata la donna, cioè la «costrizione riproduttiva». Come fare per risolvere tutto e aiutare il mondo a vivere meglio? Semplice, cancellare il maschile e il femminile, aprire la strada a tutti i possibili «generi» alternativi. Non conta la natura, la biologia, il dato di realtà. Ciò che conta è quello che ciascuno si sente di essere in quel momento, secondo un codice tanto fluttuante quanto paradossale. Sembrano tesi culturalmente inconsistenti. Ma oggi stiamo vedendo quanti germi malefici stanno diffondendo.

L'ACRONIMO

Lgbtq... e cos'altro ancora? Il triste paradosso dei 56 «generi»

La strada aperta dalla «vulgata» del gender scritta da Judith Butler (vedi box qui a sinistra) ha avuto il merito – si fa per dire – di scatenare fantasie malsane. In particolare quell'allungamento all'infinito dei «generi» che, non essendo più obbligati a seguire l'opprimente logica della fisiologia, può scatenarsi in un elenco infinito di variazioni. Maschile e femminile? Tutto superato. Ma anche il «tradizionale» acronimo Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali) non basta più. Qualche anno fa è spuntata una «q» che sta per «queer», ad indicare un orientamento sessuale che si ritiene libero di variare direzione a suo piacimento e ci tiene a ribadire la sua «indefinibilità». E quindi siamo arrivati alla nuova dizione Lgbtq. Basta così? Niente affatto. Pian piano sono spuntate una «i» (intersessuali, cioè a metà strada) e poi una «a» (asessuali, quelli che proprio non ne vogliono sapere). E quindi l'acronimo è diventato Lgbtqia. Ora, gli specialisti del settore, suggeriscono un più esauriente Fabglitter (Feticisti, asessuali, bisessuali, gay, lesbiche, intersessuali, rivoluzione del genere, transessuali). Evidente che di questo passo l'acronimo si può allungare all'infinito. E ognuno può portare il suo folle contributo al disordine. L'illuminato governo australiano è già arrivato a comprendere 23 generi. Meglio ancora ha fatto, com'è noto, Facebook Usa che permette una scelta tra 56 diverse opzioni. Una tragicommedia. Ma non basterà ancora.

PERCHÉ DIRE NO

La pretesa di dettare legge su educazione, società, politica

Nell'arcipelago gender c'è ormai di tutto. Ma, giusto per fare un po' di ordine, possiamo dividere questo strano, complesso e pericoloso mondo in due versanti. Quello politico, dove le teorie del gender funzionano ormai come ideologia politica, e quello dell'elaborazione teorica. L'ambito politico si nutre di azioni rivendicative, di infiltrazioni sociali, mediatiche e amministrative. L'elaborazione teorica – sostenuta dai seguaci di Judith Butler – propone discorsi sulla sessualità, nuove esperienze, riflessioni dotte sulla necessità di abbattere la dittatura del maschile e del femminile. Secondo il professor Mario Binasco, docente all'Istituto Giovanni Paolo II, che abbiamo intervistato sul numero di febbraio della nostra rivista familiare «Noi genitori & figli», la diffusione delle teorie del gender risponde «ad una precisa idea di consumo mascherato da progetto ideologico». Dietro l'espansione di queste idee confuse ci sarebbe insomma un preciso disegno pilotato da alcuni poteri forti, in particolare pubblicità e marketing. Nessuno spontaneismo, ma una strategia oculata. Ecco perché il gender è riuscito ad incidere così profondamente sulle scelte politiche (proposta di legge Scalfarotto); sull'educazione (strategia nazionale); sugli atti amministrativi (via i termini di «madre» e di «padre»); sul modo di pensare (l'omofobia come strumento di repressione nei confronti di chi sostiene un'antropologia diversa).

SCIENZA & VITA

«Teorie che spingono verso il relativismo»

«Il Papa richiama tutti a una verità fondante: l'uguale dignità tra uomo e donna non si esprime attraverso l'appiattimento delle differenze, ma con la valorizzazione e il rispetto di ciò che per natura è dissimile. La negazione di questa realtà è frutto di una costruzione artificiosa e teorica», così Paola Ricci Sindoni, presidente di Scienza & Vita, ha commentato la catechesi del Papa: «La prospettiva dell'indeterminatezza sostenuta da queste ideologie – ha aggiunto – spinge verso il relativismo assoluto ed è meramente strumentale all'affermarsi di altre rivendicazioni che nulla hanno a che fare con l'eliminazione delle barriere che impediscono il pieno affermarsi della donna nel mondo».

Il gesto Il messaggio a Di Segni per Pesach

ROMA

Sole quasi estivo in piazza San Pietro e, come tradizione, gruppi di fedeli provenienti da ogni parte del mondo per l'Udienza del mercoledì. Al termine della sua catechesi, papa Francesco nel consueto giro di saluti, si è soffermato tra l'altro con un gruppo di dervisci di Istanbul e ha poi salutato con affetto un gruppo di familiari della sciagura aerea verificatasi il 24 marzo scorso sulle Alpi francesi, che ha causato 150 morti. Tra i tanti saluti rivolti ai pellegrini presenti in piazza, Francesco ha ricordato le religiose del Santissimo Sacramento che commemorano i 300 anni della loro Congregazione: «Vi esorto – ha detto il Papa – a vivere sempre la vocazione religiosa con la gioia e l'entusiasmo dei discepoli del Signore Risorto, sempre fedeli al carisma di fondazione». Francesco ha salutato anche, tra gli altri, i sacerdoti della Misericordia; allievi e comandanti della Scuola Sottoufficiali di Viterbo; responsabili e funzionari della Reale Mutua Assicurazioni e molti gruppi parrocchiali. In particolare ha ricordato i fedeli di Cervinara e Airola. Infine il Papa ha benedetto le chiavi della città di Monopoli, presentate dal sindaco Emilio Romani, che saranno offerte in dono al patrono, san Francesco da Paola.

Ieri papa Francesco ha anche inviato un messaggio al rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni, in occasione della tradizionale Pasqua ebraica, la festa che ricorda l'esodo e la liberazione del popolo israelita dall'Egitto. «In occasione della grande festa di Pesach – scrive papa Bergoglio – mi è particolarmente gradito porgere a lei e a tutta la comunità ebraica di Roma fervidi voti augurali. L'Onnipotente che liberò il popolo ebraico dalla schiavitù conducendolo nella terra promessa vi conceda di prosperare nel bene e nella pace, accompagnandovi con la sua potente benedizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

